ERO

L’UOMO DELLA GUERRA

Nel 2009 Elena Cotugno incontra Vito Alfieri Fontana durante un progetto teatrale su le mine antiuomo.
L'incontro per Elena è cruciale per comprendere a fondo le dinamiche legate alla produzione di questi ordigni. La storia di Vito è commovente e illuminante.
Elena si ripromette che, se mai un giorno Vito scriverà una biografia sulla sua vita lei la metterà in scena.
Dopo 15 anni eccola, la biografia; esce il libro "Ero l'uomo della guerra".
Elena chiama Vito: "Ciao Vito! Finalmente!"

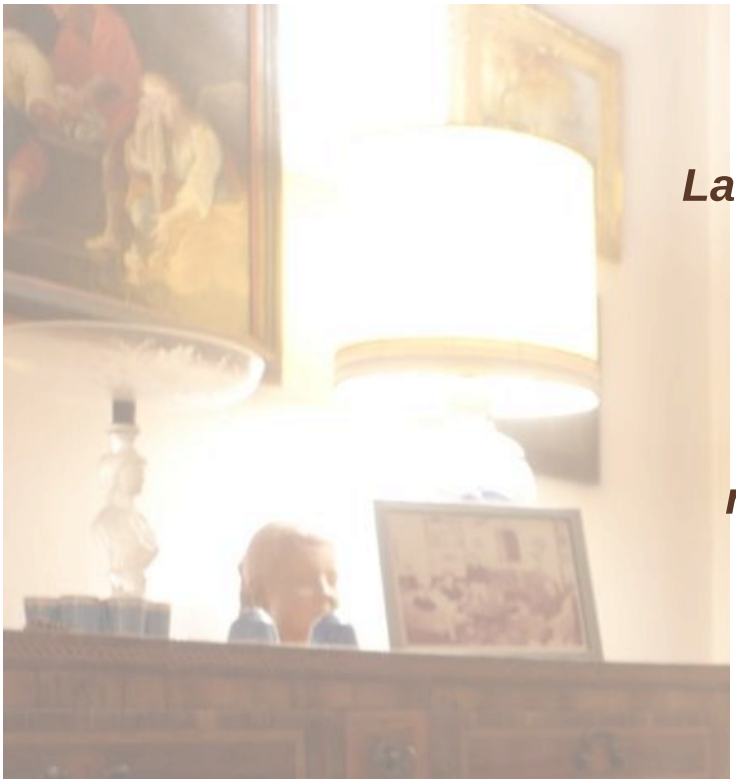
ERO L'UOMO DELLA GUERRA

tratto da l'omonima biografia di *Vito Alfieri Fontana*
scritta con *Antonio Sanfrancesco*
adattamento teatrale e regia - *Elena Cotugno*
regia video - *Gianpiero Borgia*
con *Elena Cotugno*

produzione *Teatro dei Borgia*

TEATRO DEI BORGIA

In Shakespeare il tema del cambiamento è centrale. Come l’essere umano può evolversi, trasformarsi o essere influenzato dalle circostanze, dai sentimenti o dal destino?
Re Lear, orgoglioso e autoritario, si trasforma profondamente dopo aver perso l’amore filiale. Macbeth ci mostra come il desiderio e l'ambizione possano corrompere l'animo umano.
Ogni uomo di fronte a una situazione di conflitto o di sofferenza, se sottoposto a delle prove esistenziali, entra in crisi e per risolversi è costretto a produrre un cambiamento profondo.
Quanto l’essere umano possa arrivare a guardarsi dentro e quanto profondo sia questo pozzo, è il tema di questo lavoro.



“Ho vissuto due vite.
La prima non l’ho scelta,
mi è capitata.
Solo adesso,
dopo una lunga lotta,
l’ho addomesticata,
riesco a tenerla a bada
e mi fa meno paura.”

Vito Alfieri Fontana

Note di regia

A cavallo tra gli anni ‘80 e ’90 l’Ingegnere Vito Alfieri Fontana ha ereditato da suo padre l’azienda di famiglia conosciuta com Tecnovar, a Bari, specializzata nella produzione di componentistica militare, in particolare di mine antiuomo e anticarro.
Fino ai prima anni ‘90, Vito ha portato avanti questa attività, fino a che ha deciso di dismettere la fabbrica per portare avanti un processo di cambiamento interiore e di vita. Con coraggio e con una determinazione incredibile inizia a collaborare con chi protesta contro la produzione di mine, va a Oslo come consulente della Campagna portata avanti dal premio Nobel Joyce Williams e nel ‘99 comincia a lavorare per l’Ong Intersos come sminatore nei Balcani. Attività che ha continuato a svolgere fino a qualche anno fa.
Parlare con Vito è come immergersi profondamente nella vita e nelle vicissitudini di persone e popolazioni che hanno vissuto le guerre e i loro strascichi in prima persona, gente trasformata profondamente dall’uso massiccio di armi, le cui case sono state distrutte e poi ricostruite, i cui corpi sono stati mutilati e che hanno perso amici e familiari.
Storie di confine, storie di vicini di casa, di contrabbando, di soldati e di civili.
Se Vito comincia a raccontare può andare avanti per ore. E così come ha saputo cambiare profondamente la sua vita, raccontando è capace di cambiare profondamente l’anima di chi scolta, incredulo, attonito.
La sua storia è universale perchè affronta una delle nostre difficoltà e paure quotidiane: il cambiamento.
Nessuno di noi vorrebbe che la propria vita cambiasse. La casa, lo stipendio e le vacanze. La macchina, la famiglia e la tv. Abbiamo costruito il nostro regno faticosamente giorno per giorno e siamo sicuri che nulla potrà minarlo. A meno che un giorno non arrivi la guerra.
Oppure, senza cause di forza maggiore, non fossimo noi stessi a decidere che questa vita non ci piace; che così non siamo felici; che qualcosa nel profondo di noi stessi ci corrode l’anima e non ci fa dormire la notte. E al netto delle conseguenze, decidiamo di coinvolgere tutto e tutti nella decisione più drastica: cambiare tutto.

Elena Cotugno

Lo spettacolo

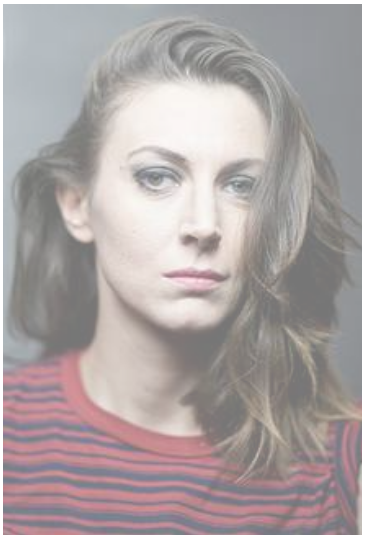
Si tratta di un monologo attraverso il quale Elena Cotugno, che vediamo sola in scena, racconta la storia di Vito.
L'attrice è sola con il tema e si confronta con esso grazie alle parole tratte dalla biografia "Ero l'uomo della guerra" scritta da Vito Alfieri Fontana, uscita nel 2023 e edita Laterza.
Ma in realtà Elena non è sola in scena. La presenza di Vito c'è, ma non è percettibile, almeno all'inizio. Ascoltiamo il racconto come se fossimo terzi alle vicende narrate ma a poco, a poco, man mano che ci addentriamo, grazie a un gioco di proiezioni, ci accorgiamo di essere alla presenza di quest'uomo coraggioso. O meglio, di somigliargli. Anzi, alla fine, siamo noi.

Sullo sfondo del racconto il quadro di una Bari anni '80/'90, popolata da personaggi che hanno animato la compagine politica e industriale, uomini soprattutto, donne poche e sempre portatrici di consapevolezza.
Luoghi e paesaggi di un tempo d'oro, quando l'Europa viveva il boom economico e ci si credeva invincibili. Tutto avviene al passo con la Storia; le guerre balcaniche, la dissoluzione della Jugoslavia, le prime fughe e i primi "arrivi", i Governi che si sono succeduti e i primi movimenti globali contro le mine antiuomo.
Una vita intera, di un uomo, di una città, di una nazione.

TEATRO DEI BORGIA

Durata 60'
teatrodeiborgia@gmail.com

Elena Cotugno



Nata nel 1984 in un piccolo paese del sud Italia, oggi vive tra l'Abruzzo e il resto del mondo e dedica la sua vita al teatro e a sua figlia. Attrice e direttrice artistica di TB, dà anima e corpo a progetti che uniscono arte e impegno civile. Con "Medea per Strada" vince il premio Le Maschere del Teatro 2021 come migliore attrice emergente e riceve due candidature al Premio UBU. Affronta il processo di creazione artistica immergendosi completamente in contesti reali, conducendo ricerche sul campo che danno vita a lavori esperienziali presentati nelle comunità, come per esempio la trilogia La città dei miti ideato assieme al suo inseparabile compagno d'arte e di vita Gianpiero Borgia con il quale ha fondato la compagnia nel 2012. Diplomata nel 2006 alla International Theatre Academy of Adriatic (I.T.A.C.A.); nel 2007 corso di Performing Arts alla London Academy of Music and Dramatic Art (L.A.M.D.A.); master in Arte e Pedagogia Teatrale sotto la guida di Anatolij Vasil'ev dal 2009 al 2012.Dal 2016 è la protagonista di Medea per strada, Nel 2022 è interprete di Giacomo, un intervento d'arte drammatica in ambito politico, un'opera dedicata al deputato socialista Giacomo Matteotti. Nel 2024 ha avviato la fase di ricerca del progetto "Festa di Confine" scritto da Matei Vișniec. Lavora sul tema del cambiamento con lo spettacolo "Ero l'uomo della guerra" tratto dall'autobiografia di Vito Alfieri Fontana che racconta il cambiamento di un ingegnere da fabbricante di mine anti-uomo a sminatore.

Vito Alfieri Fontana

Vito Alfieri Fontana è ingegnere elettrotecnico e dagli anni Settanta fino al 1993 è stato la mente della Tecnovar Italiana di Bari, specializzata nella produzione di componentistica militare, in particolare mine antiuomo e anticarro. Dopo una lacerante conversione personale, nel 1993 ha deciso di chiudere con l'azienda di famiglia e ha aderito alla Campagna internazionale per la messa al bando delle mine, fino ad andare nei Balcani dove dal 1999 al 2016 è stato capo missione di diversi progetti umanitari di sminamento, prima con l'Ong Intersos e poi con la cooperazione italiana. Per Laterza ha pubblicato Ero l'uomo della guerra. La mia vita da fabbricante di armi a sminatore.

Gianpiero Borgia

È regista, attore di teatro. Ironico e generoso, nato in Puglia nel 1972, dedica la sua esistenza e il suo viaggiare al teatro, all'escursionismo e alla sua famiglia.

Nel 1996 si diploma al Centro Sperimentale di Cinematografia di Roma e dopo gli anni romani comincia a viaggiare tra l'Italia, Mosca e Copenaghen studiando con Anatolij Vasil'ev, Oleg Kudriasciov e Sasha Anurov e conseguendo il Master Gitis della European Association for Theatre Culture.

Dal 2003 al 2010 mette in scena spettacoli come "La casa di Bernarda Alba" di Federico Garcia Lorca con un ensemble di attori tutto al maschile; porta per la prima volta sulla scena "Ritratto di signora – del cavalier Masoch per intercessione della Beata Maria Goretti", di Carmelo Bene in collaborazione con ilFestival dei Due Mondi di Spoleto, dirige Gigi Proietti in "Viva Don Chisciotte" di Sergio Claudio Perroni e nello stesso anno per il Teatro Stabile di Catania "Come spiegare la storia del comunismo ai malati di mente" di Matei Vișniec, regia che gli vale il Premio Sipario ANCT per il Teatro stagione 2009/2010.

Nel 2011 per l'INDA cura la regia di Filottete di Sofocle al Teatro Greco di Siracusa.

Nel 2013 inizia il sodalizio artistico con l'attrice Elena Cotugno con la quale dà vita a Teatro dei Borgia.

Nel 2016 prende forma il progetto di riscrittura di classici che porta Gianpiero a dare vita "Medea per strada", spettacolo itinerante con Elena Cotugno e drammaturgia di Fabrizio Sinisi. Dopo la Medea, con "Eracle l'invisibile" e "Filottete dimenticato", firma la trilogia "La Città dei Miti" un sogno poetico metropolitano che lo porterà a vincere nel 2022 il Premio Rete Critica e il Premio Nazionale della Critica.

Dal 2020 si dedica a quelli che lui chiamerà "interventi d'arte drammatica in ambito politico", con due spettacoli sul periodo storico che ha portato l'Italia ai suoi vent'anni di fascismo: "15/25 - Spettacolo tratto dall'inconscio degli italiani" e "Giacomo". sulla figura di Giacomo Matteotti, con Elena Cotugno.

TEATRO DEI BORGIA

Info: teatrodeiborgia@gmail.com